



Ci scrive Padre Sandro: «Vi scrivo dal lontano Mozambico, dalla Diocesi di Tete. Sono un missionario della Consolata, da anni presente in questa terra, che ho servito annunciando il Vangelo, diventato promozione, progresso, dignità, futuro per molte persone. Qui nella città di Tete, mi è stato affidato il compito di fondare una nuova missione. In una popolazione di circa 40.000 abitanti, i cattolici sono una minoranza. Ma attivi e significativi, decisi a fortificare la loro comunità. Insieme, con gruppi di giovani cristiani, abbiamo intonato e pitturato la piccola cappella, che serve da chiesa, per riunioni, per corsi per le donne, doposcuola, etc. Una famiglia italiana ci ha donato il pozzo: acqua per tutti, una benedizione! Celebro la messa all'ombra di un grosso baobab, pioggia permettendo. E ogni domenica aumentano i fedeli e "non fedeli"!!! L'africano è credente e sente il bisogno di incontrare il Signore. E adesso il nostro sogno: la nuova chiesa parrocchiale. Si sono formate le commissioni per contributi mensili: vendita di viveri la domenica, lotteria... tante iniziative per la nuova chiesa, che ci identifica, ci fa visibili, ed è la casa comune». Fa parte di questa giovane comunità mozambicana anche la dott.ssa Laura Villosio che a nome della O.N.G. CUAMM (Medici con l'Africa), organizzazione di Padova di medici per l'Africa di ispirazione cristiana, attualmente lavora nel distretto di Tete, come coordinatrice responsabile di un progetto per il miglioramento



dei dispensari sparsi sul territorio. È originaria di Savigliano ed è ambasciatrice di questa nuova comunità cristiana che sta sorgendo. Laura è arrivata in Africa seguendo il suo cuore dopo la laurea in Medicina, e, cresciuta all'ombra del campanile di Sant'Andrea, sotto la guida di don Mario Salvagno, fin da giovanissima ha sentito il richiamo della missione. «Il Covid ha segnato e sta segnando anche questa terra africana nonostante il Paese sia afflitto da una miriade di altri gravi problemi, come malnutrizione, HIV, tubercolosi, alta mortalità materna infantile (si muore ancora di parto!) e analfabetismo. L'estrema povertà spesso non permette ai genitori di nutrire i propri figli e nemmeno di mandarli a scuola, il livello di vita è molto basso, e la mortalità elevata, la vita media si aggira intorno ai 40 anni, di conseguenza sono parecchi gli orfani. Il covid ha influito peggiorando un quadro di per sé già molto precario, aumentando ancora di più il divario esistente tra Paesi ricchi e Paesi più poveri».